

Il Partito Umanista partecipa al presidio di protesta indetto dalle associazioni cinesi

SOLIDARIETÀ CON LA COMUNITÀ CINESE DI MILANO!

Il 12 aprile forse una donna è stata aggredita da vigili solerti che volevano multarla o forse un'etnia ha reagito all'exasperazione, prima ancora di definire le responsabilità, bisogna interrogarsi sulle cause che hanno portato a questa situazione.

Da vari anni le serrande dei negozi cinesi sono imbrattate quotidianamente da scritte razziste, e non solo in seguito a quello che è successo lo scorso giovedì. A molte finestre del quartiere sventolano bandiere con scritte che associano l'ingrosso all'illegalità. Le istituzioni prima hanno impedito lo scarico delle merci perché i camion intralciavano il traffico poi hanno vietato l'utilizzo dei carrelli mettendo regole e orari senza preoccuparsi di tradurle e tra poco verrà chiusa la Via Paolo Sarpi al traffico al solo scopo di rendere ancora più difficile il commercio. Eppure sono state date licenze, vendute case e negozi ed esatto tasse. Chi non reagirebbe a questa persecuzione?

Cosa sta succedendo a questa città che nel giro di poco tempo chiude i phone center, organizza ronde anti-rom, vuole sgomberare i rifugiati politici del Parco Forlanini e chiudere moschee e scuole arabe? Questi fatti sono soltanto l'ennesima dimostrazione della discriminazione che ogni giorno vivono i cittadini immigrati a Milano. In altre zone di Milano la tensione sta crescendo giorno per giorno avvicinandosi sempre di più ad un punto di rottura ed è necessario quanto prima che: consigli di zona, Comune, Provincia e Prefettura intervengano con un piano di integrazione e mediazione culturale, coinvolgendo le comunità etniche e le associazioni che le assistono, perseguendo lo sfruttamento, le vessazioni e la xenofobia.

Partito Umanista
www.pumilano.it



Il Partito Umanista partecipa al presidio di protesta indetto dalle associazioni cinesi

SOLIDARIETÀ CON LA COMUNITÀ CINESE DI MILANO!

Il 12 aprile forse una donna è stata aggredita da vigili solerti che volevano multarla o forse un'etnia ha reagito all'exasperazione, prima ancora di definire le responsabilità, bisogna interrogarsi sulle cause che hanno portato a questa situazione.

Da vari anni le serrande dei negozi cinesi sono imbrattate quotidianamente da scritte razziste, e non solo in seguito a quello che è successo lo scorso giovedì. A molte finestre del quartiere sventolano bandiere con scritte che associano l'ingrosso all'illegalità. Le istituzioni prima hanno impedito lo scarico delle merci perché i camion intralciavano il traffico poi hanno vietato l'utilizzo dei carrelli mettendo regole e orari senza preoccuparsi di tradurle e tra poco verrà chiusa la Via Paolo Sarpi al traffico al solo scopo di rendere ancora più difficile il commercio. Eppure sono state date licenze, vendute case e negozi ed esatto tasse. Chi non reagirebbe a questa persecuzione?

Cosa sta succedendo a questa città che nel giro di poco tempo chiude i phone center, organizza ronde anti-rom, vuole sgomberare i rifugiati politici del Parco Forlanini e chiudere moschee e scuole arabe? Questi fatti sono soltanto l'ennesima dimostrazione della discriminazione che ogni giorno vivono i cittadini immigrati a Milano. In altre zone di Milano la tensione sta crescendo giorno per giorno avvicinandosi sempre di più ad un punto di rottura ed è necessario quanto prima che: consigli di zona, Comune, Provincia e Prefettura intervengano con un piano di integrazione e mediazione culturale, coinvolgendo le comunità etniche e le associazioni che le assistono, perseguendo lo sfruttamento, le vessazioni e la xenofobia.

Partito Umanista
www.pumilano.it

